

La cena di Leonardo

Il capolavoro leonardesco interpretato su vetro da due artiste perugine
Rosa e Cecilia Caselli

Mostra documentaria

Perugia

2 dicembre 2011 - 5 gennaio 2012



Banca di Mantignana Credito Cooperativo Umbro Filiale di Piazza IV novembre

La cena di Leonardo

Il capolavoro leonardesco interpretato su vetro da due artiste perugine Rosa e Cecilia Caselli

Una storia straordinaria di lavoro, dedizione, esperienza, sacrificio e modestia. Due donne, due artiste, piccole, eteree, di fronte ad un'opera grandiosa di cui si sapeva l'inizio, ma non la fine. Sono quasi dimenticate e sconosciute anche a tanti loro concittadini.

Questa mostra, situata nel cuore della città, vuole dare ad un vasto pubblico la possibilità di conoscere due donne, due artiste perugine del Novecento: Rosa (1896-1989) e Cecilia (1905-1996) Caselli.



Nate in una famiglia di artisti, nipoti di Francesco Moretti, fondatore dello Studio di vetrate artistiche, la cui attività ebbe formalmente inizio nel 1859-60, e figlie di Lodovico Caselli, condussero una vita più ritirata rispetto a quelle dei loro predecessori, ma non per questo meno laboriosa. All'età rispettivamente di 26 e 17 anni, Rosa e Cecilia si ritrovarono senza la preziosa guida del padre, morto prematuramente nel 1922,

dopo che anche lo zio Francesco era morto nel 1917. Scrive Angelo Lupattelli nel 1923: "Dopo sì grave sventura, un solo pensiero, un solo augurio (...); quello cioè che la tradizione artistica dello Studio Moretti Caselli venga gloriosamente continuata dalla valentissima e gentile signorina Rosa, la quale (...) saprà far rivivere il nome e l'arte dello zio e del padre, toccando ad essa il merito di compiere le tre vetrate, nello stile del Trecento, per la Chiesa Inferiore di S. Francesco in Assisi, lasciate dal Caselli incompiute". E Rosa, sempre insieme a Cecilia, non disattese le speranze. Enorme fu il lavoro a cui si sottoposero le due sorelle in un periodo così doloroso della loro vita familiare acuito dalla perdita di un fratello, morto di tifo all'età di 15 anni nel 1917 e di una sorella di 23 anni, morta solo poche settimane dopo il padre. Oltre alle citate vetrate della Chiesa Inferiore, tra il 1924 e il 1930, Rosa e Cecilia realizzarono numerose vetrate per la basilica di S. Chiara di Assisi: tre per l'abside, una per il rosone della facciata, una per la bifora del braccio destro della crociera, due per il braccio sinistro, due per la cappella di S. Agnese. Nel 1928 restaurarono il finestrone centrale



dell'abside della Chiesa Superiore realizzando otto formelle mancanti.

Quasi contemporaneamente, tra il 1925 e il 1930, realizzarono *l'Ultima Cena* per il Forest Lawn di Glendale, Los Angeles.

Rosa, diplomata alle scuole magistrali, frequentò l'Accademia di Belle Arti di Perugia e fu insignita del titolo di Accademico di merito nel 1925. Cecilia, dalla salute molto instabile, frequentò dei corsi liberi presso l'Accademia e fu iscritta nell'Albo d'oro del Comune di Perugia nel 1994. Entrambe ricevettero un premio speciale della Camera di Commercio di Perugia nel 1988.

Condussero una vita ritirata, ma Cecilia fu restia a qualsiasi tipo di attività e relazione pubblica; infatti dalla documentazione conservata nell'Archivio Moretti Caselli emergono quasi esclusivamente il nome e la figura di Rosa, la quale curò le relazioni esterne dello Studio.

Rosa, pur non avendo una vita sociale particolarmente intensa, prese parte ad alcune associazioni cittadine, tra cui si ricorda l'Azione Cattolica, della cui sezione femminile fu anche presidente, e l'associazione "Donne artiste e laureate - circolo Vittoria Aganoor". Fu inoltre terziaria francescana.

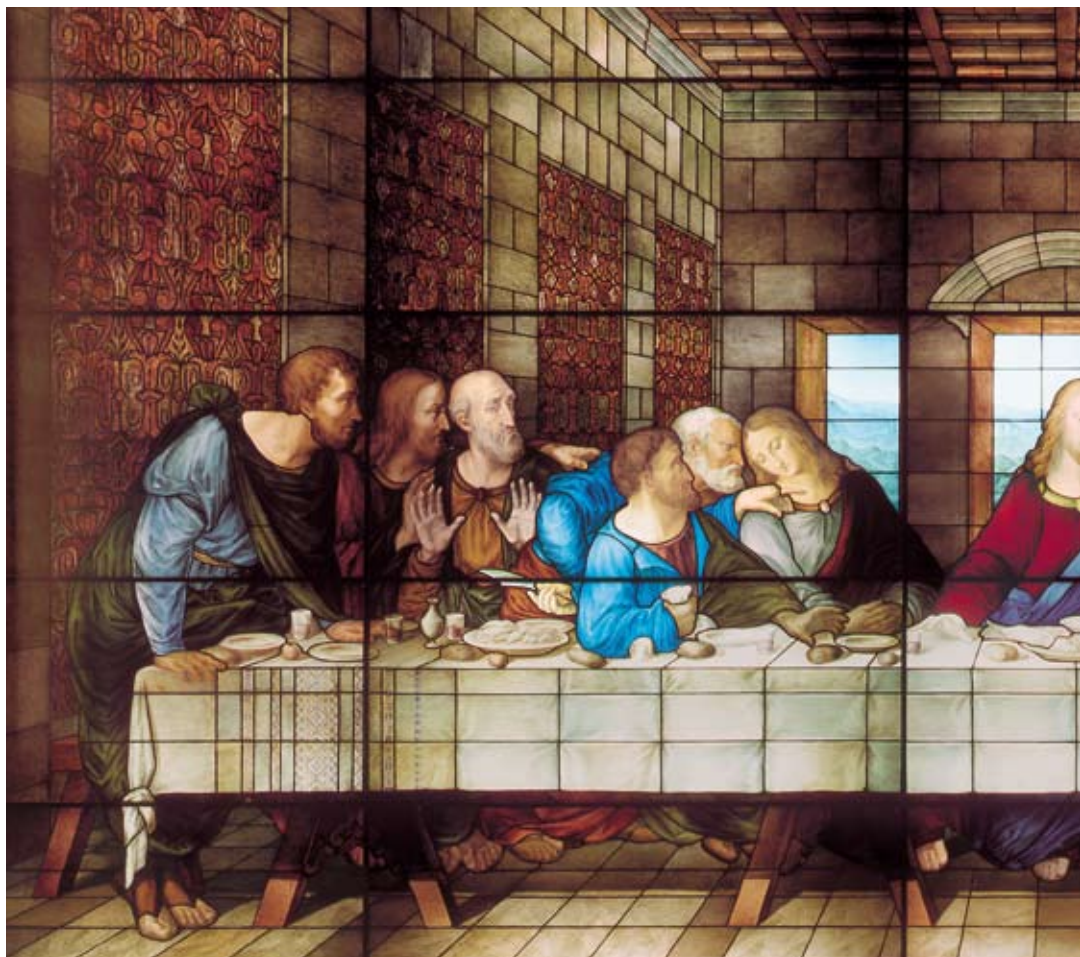
La vita delle due sorelle trascorse in gran parte all'interno dell'edificio quattrocentesco di via Fatebenefratelli, fra vetri, carta e colori.

La Cena

L'opera più impegnativa da loro realizzata fu la vetrata che interpreta *l'Ultima Cena* di Leonardo da Vinci a grandezza naturale. Nel 1924 l'amministratore delegato del Forest Lawn Memorial Park, Hubert Eaton, contattò Rosa Caselli per commissionarle la realizzazione di questa vetrata. Egli concepì l'idea di far riprodurre la Cena per conservare il ricordo di questo capolavoro e salvarlo così dall'oblio del tempo nel timore di una irreparabile perdita dell'opera, a causa del grave stato di deterioramento dell'affresco. Nella mostra i visitatori avranno la possibilità di leggere la corrispondenza che descrive tutti i passi che portarono alla progettazione e quindi alla esecuzione di un prodotto artistico così definito da Umberto Eco: "Questa vetrata della Caselli Moretti è onesta opera di artigianato e non sfigurerebbe in una chiesa europea ottocentesca. L'Autrice ha avuto anche l'accortezza di lasciare sfumato il volto del Cristo, partecipe dello stesso timore di Leonardo nell'affrontare l'icona del Divino: tanto che l'organiz-

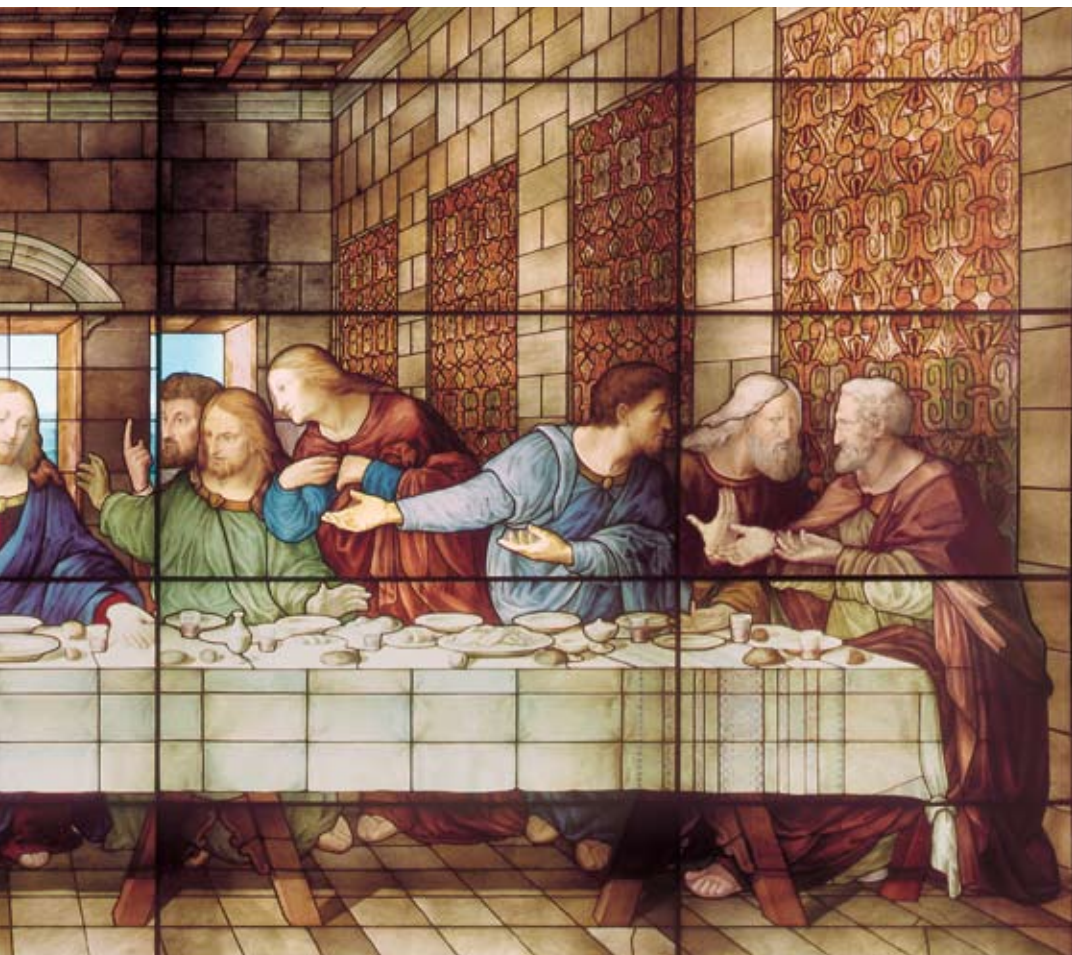
zazione turistica provvede a proiettare dietro alla vetrata luci differenziate che rendono le minime sfumature solari (alba, mezzogiorno, crepuscolo) in modo da mostrare la mobilità del volto divino nel gioco delle variazioni atmosferiche”.

Un confronto inimmaginabile: il grande Leonardo e Rosa di fronte all’opera inestimabile e grandiosa. Un progetto ambizioso, trasferirla su vetro, materiale fragile ed imprevedibile.



La prima fase del lavoro fu lo studio attento dell’affresco. A tal fine Rosa trascorse molto tempo a Milano, dove aveva ottenuto uno speciale permesso per sostare nel refettorio di Santa Maria delle Grazie ed esaminare da vicino il dipinto e fare disegni. Successivamente iniziò ad abbozzare il cartone, utilizzando il materiale fotografico raccolto a Milano e ricostruendo le immagini laddove l’affresco era più lacunoso.

Dalla stipulazione del contratto nel 1925, trascorsero cinque anni di lavoro intenso, non mancarono contrattempi ed incidenti. Le due sorelle, pressate dai committenti americani che continuamente scrivevano per conoscere lo stato dei lavori e da turisti americani che personalmente visitavano lo studio per vedere l'opera, lavoravano anche di notte con lampade azzurre particolari chiamate "lampade solari". Rosa eseguì tutte le teste, mentre Cecilia fu nominata la "sarta" perché dipinse tutti i vestiti degli



apostoli. Erano ossessionate dalle rotture del vetro che a volte si verificavano durante la cottura. Si narra che la testa di Giuda si ruppe ben cinque volte e spesso tale frattura si verificò sul collo che era, di fatto, molto più stretto rispetto alla testa, anche se qualcuno volle leggerci un richiamo alla sua tragica morte; anche la testa del Cristo dovette essere rifatta per ben tre volte. In una occasione le due teste finirono nel forno

insieme e Rosa, in trepidante attesa accanto al forno, udì un “tic” e poi un altro “tic” e disse “Si sono rotte tutte e due”. E così fu.

Le due artiste cercarono aiuto nella loro fede e chiamarono il sacerdote per benedire nuovamente il forno.

A lavori compiuti, la vetrata di circa 40 mq (cm 458 x cm 884) era suddivisa in venticinque partite ed era tutta dipinta con la tecnica utilizzata per le miniature, detta “a punta di pennello”, per evitare chiaroscuri troppo evidenti.

Il 5 giugno 1930 la vetrata fu presentata a numerose personalità invitate presso lo Studio.

Il 22 giugno dello stesso anno fu spedita via mare in California. Giunta a Glendale fu installata nella cappella d'onore di Forest

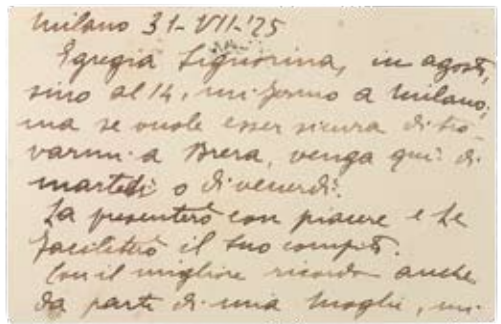


Lawn ed inaugurata con una solenne cerimonia il 28 aprile 1931 alla presenza del governatore dello Stato della California. Accanto alla vetrata i busti di Leonardo e di Rosa Caselli e murato in una parete un cofanetto sigillato contenente i documenti relativi alla vetrata, articoli di giornale e altro materiale afferente la cultura del tempo, con l'indicazione di aprirlo nell'anno 3000.

Malauguratamente il ricavato per tanto lavoro fu ben poca cosa, in quanto la cifra pattuita nel 1925, a causa della crisi del '29, perdette gran parte del suo valore.

Nel 1937 le sorelle Caselli ricevettero da parte del Signor Luigi Fatti la richiesta di realizzare una nuova vetrata raffigurante *l'Ultima Cena*. Luigi Fatti era un imprenditore italiano di San Sepolcro di Arezzo residente a Johannesburg in Sudafrica che, avendo ammirato la vetrata di Glendale, pensò di commissionarne una seconda per farla conservare in Italia.

Lo spirito che animava il Fatti era di emulazione, poiché, come egli sosteneva, se gli americani

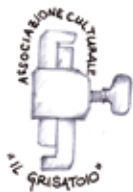


avevano fatto realizzare una copia del capolavoro di Leonardo da serbare in memoria dell'originale, che si riteneva sarebbe deperito in breve tempo, era giusto che anche l'Italia avesse un ricordo dell'opera. Dopo molte comprensibili esitazioni le due artiste accettarono la proposta. Fu deciso di destinare la vetrata ad ornare una sala dell'ospedale di San Sepolcro ancora da costruire. Purtroppo varie vicende – la guerra, la morte di Fatti e poi della moglie Elisa – ritardarono la sua installazione. Nel 1978, in attesa di verificare la possibilità di inserire la vetrata nel progetto dell'ospedale, le casse con la vetrata furono depositate nei fondi comunali e lì restarono, quasi dimenticate, fino al 1992, quando, sull'onda delle celebrazioni per il cinquecentenario della morte di Piero della Francesca, l'Amministrazione comunale decise di ricercare un'adeguata collocazione della vetrata.

Fu una grande emozione per l'ottantasettenne Cecilia (rimasta sola dopo la morte della sorella), dopo più di cinquanta anni di silenzio, ricevere personalmente la telefonata che le annunciava il ritrovamento della vetrata, eseguire insieme alla nipote Anna Falsetti il restauro delle parti danneggiate e partecipare alla inaugurazione nella chiesa di S. Giovanni a San Sepolcro.

Per la prima volta Cecilia poté godere della visione completa dell'opera: infatti il laboratorio di via Fatebenefratelli, benché molto ampio, non aveva permesso che tutti i venticinque pannelli potessero essere collocati vicini. Come per la prima opera, il compenso risultò irrisorio a causa della svalutazione della lira dopo la guerra.





BANCA DI MANTIGNANA

CREDITO COOPERATIVO UMBRO



Comune di Perugia



perugiassisi 2015



SOPRINTENDENZA
ARCHIVISTICA
PER L'UMBRIA

La cena di Leonardo

Il capolavoro leonardesco interpretato su vetro da due artiste perugine Rosa e Cecilia Caselli

Mostra documentaria



a cura di
Giorgio Panduri

progetto grafico
Luca Pistelli

Perugia
2 dicembre 2011 - 5 gennaio 2012

Sala delle esposizioni della Filiale di Piazza IV novembre della Banca di Mantignana
Credito Cooperativo Umbro, ingresso da Via S. Andrea
(Piazza Matteotti, davanti alla Chiesa del Gesù)

ORARIO: lunedì-venerdì: 10,30 - 12,30 - 15,30 - 17,30

INGRESSO: libero

INFO: Paola Falsettimi, tel. 3470606262

grisatoio@studiomoretticaselli.it

www.studiomoretticaselli.it